

Orlando Nosetti

***Nascita di un'industria
I primi passi della Fabbrica
Tabacchi Brissago***

Il 29 aprile 1847 viene firmata a Brissago una scrittura privata, «da valere [...] come fosse un atto pubblico», per l'avviamento di una fabbrica di tabacchi nella forma di società per azioni. Il capitale sociale di 300.000 franchi di Francia, suddiviso in 600 azioni nominative, era riservato per metà ai promotori del progetto, e per l'altra metà ad altri azionisti. Lo statuto «organico» – elemento essenziale della scrittura privata – fissava le regole per il buon funzionamento della società in 63 articoli, ma in uno addizionale i «promotori e fondatori» dichiaravano che se non fosse stato possibile assumere come direttore della fabbrica Anselmo Martinetti, essi non si sarebbero tenuti obbligati «ad attivare la società». ¹ Ma chi erano i promotori-fondatori e quali i privilegi di cui avrebbero goduto? Quali i motivi del loro progetto? Inoltre, perché avevano introdotto quella riserva? La loro prima riunione si svolse il 12 giugno, cui ne seguirono nel corso delle settimane e dei mesi successivi molte altre, come risulta dai verbali dell'amministrazione. Il Martinetti partecipa alle sedute la prima volta il 31 agosto 1848, ma le attività preparatorie alla gestione corrente erano già iniziate nell'estate dell'anno precedente.

Questo testo cerca di rispondere alle domande formulate, descrive l'organizzazione della società e illustra le misure adottate nella fase di avviamento della fabbrica. Presenta poi i risultati ottenuti nei primi esercizi contabili e offre infine uno sguardo sulla loro evoluzione a media scadenza.

¹ ArchFTB, Verbali dell'amministrazione 1847-1852.

I promotori-fondatori e gli altri azionisti

In un allegato allo statuto, il 29 aprile 1847 vi sono le firme di chi si era impegnato a sottoscrivere azioni della Fabbrica Tabacchi in Brissago: la prima firma è quella del dottor Benigno Zaccheo; don Pietro Bazzi aveva firmato per sé e per il fratello Vincenzo; Ambrogio Pedroli per sé, per il padre Giuseppe e il fratello Carlo; Pietro Soresi per sé e per Amalia e Giovanni Soresi; Angelo Bazzi per sé, per i fratelli Domenico, Matteo e Antonio, nonché per la sorella Carolina maritata Pioda. Due testimoni, Santino Barni e Ernesto Petrolini, avevano dichiarato «di aver veduto firmare le soprascritte duecento azioni». Qualche giorno dopo, il 2 maggio, Achille Casanova e Pietro Taddeo Petrolini, per sé e per il fratello Davide, avevano apposto la loro firma per altre cento azioni, alla presenza dei testimoni Carlo Veneziani e Giuseppe Banfi. Le prime trecento azioni, che nei registri contabili saranno poi designate «azioni primitive» (oggi sarebbero qualificate, invece, come privilegiate), risultavano così sottoscritte da parte dei soci fondatori.

Bazzi Angelo	10	
Bazzi Antonio	10	
Bazzi Carolina	10	
Bazzi Domenico	10	
Bazzi Matteo	10	50
<hr/>		
Bazzi don Pietro	30	
Bazzi Vincenzo	10	40
<hr/>		
Casanova Achille		50
<hr/>		
Pedroli Ambrogio	30	
Pedroli Carlo	10	
Pedroli Giuseppe	10	50
<hr/>		
Petrolini Davide	25	
Petrolini Pietro Taddeo	25	50
<hr/>		
Soresi Amalia	10	
Soresi Giovanni	30	
Soresi Pietro	10	50
<hr/>		
Zaccheo Benigno		10
<hr/>		
Totale azioni dei soci fondatori		300

Per scoprire i motivi che indussero i promotori del progetto industriale a insediare una fabbrica di tabacchi a Brissago è utile innanzi tutto ricordarne alcuni tratti biografici.

Famiglia originaria di Brissago, i Bazzi si distinsero per aver generato alcune personalità che raggiunsero rinomanza e ricchezza in Lombardia e Piemonte, ma anche per l'impegno sociale e politico.

Don Pietro Bazzi, figlio di Graziano e di Cattarina Rossi Maggi, nacque a Brissago il 6 giugno 1811. Tra i maggiori contribuenti del borgo di confine, a metà Ottocento fece costruire poco sopra il centro del paese in zona detta Brenscino una bella e spaziosa villa per trascorrervi il tempo libero.² Il sacerdote, noto per le sue elargizioni filantropiche a favore di privati e enti pubblici, fu membro della Società Demopedeutica propugnando la causa degli asili infantili e l'istituzione di una scuola normale per la formazione dei maestri. Promosse e finanziò, assieme ad Angelo Bazzi, la costruzione dell'asilo di Brissago, destinato principalmente ad accogliere i figli delle operaie attive nella locale FTB, di cui fu – con il fratello Vincenzo (1808) – tra i fondatori, e poi presidente del consiglio di amministrazione fino al 1884. Morì a Brissago dopo breve malattia il 10 maggio 1887.³

Domenico Bazzi, figlio di Giovanni e Annunziata Baccalà, nacque a Brissago il 9 giugno 1806. Laureato in ingegneria a Torino, nel 1837 fu espulso perché implicato in un complotto mazziniano contro il re. Dopo aver fatto ritorno al suo paese natale, per il partito liberale radicale fu deputato al Gran Consiglio (1839-1852 e 1864-1865) e Consigliere di Stato (1852-1863 e 1865-1871). Come statista, fu particolarmente sensibile ai temi economici. Morì «improvvisamente dopo breve malattia tra le braccia dei suoi due fratelli» a Torino l'11 agosto 1871.⁴ I fratelli Antonio, Matteo (1812) e Angelo (1815-1878) condividevano la sua stessa passione politica partecipando attivamente con amici torinesi ad azioni sovversive. Poco dopo che le loro attività eversive furono scoperte dalla polizia, Antonio e Matteo abbandonarono in tempo il Piemonte nel 1836 (e non vi fecero ritorno per diversi anni), mentre

² O. NOSETTI, *Oltre cent'anni di accoglienza. Studi sul turismo a Brissago*, Locarno 2013, p. 127.

³ «Gazzetta Ticinese», 12 maggio 1887; «Il Dovero», 16 maggio 1887.

⁴ DSS, vol. 2, 114-115. Archivio della Parrocchia di Brissago (APB), Registro dei battesimi. «Gazzetta Ticinese», 29 e 30 agosto 1871.

Angelo fu arrestato nel novembre dello stesso anno, incarcerato per quattro mesi e poi espulso.⁵ Anche questo ramo dei Bazzi si era arricchito con le proprie attività all'estero: nel 1876, per la sostanza posseduta Angelo risultava essere il secondo maggior possidente di Brissago e il primo per la rendita dichiarata, ma pure gli eredi di Antonio erano abbienti.⁶

Achille Casanova, figlio di Pietro, nacque a Milano nel 1816. In un registro dei «forastieri» di Brissago risulta essere entrato nel Canton Ticino nel 1839 «per accudire ai suoi affari», la sua condizione era qualificata come «possidente». Per essere stato in relazione con i capi dei moti di Milano del 1848, egli fu costretto all'esilio a Brissago, dove poté vivere indisturbato per il resto della sua vita. Marito di Teresa Martinetti, fu uno dei fondatori della FTB, di cui divenne presidente del consiglio di amministrazione nel biennio 1847-1848. Morì inaspettatamente a Brissago il 25 agosto 1870. Nel discorso di Firmino Pancaldi pronunciato al funerale della moglie il 27 dicembre 1888, Achille Casanova venne ricordato come un «uomo svegliato, socievole, intraprendente, amante della Libertà, che da prode combattè nelle memorabili cinque giornate di Milano [...] e [che] venne esule a concorrere al benessere di questa seconda patria».⁷ La moglie Teresa Martinetti (1819-1888), figlia di Carlo e Anna Antonia Bazzi, era nata a Milano da genitori agiati, originari di Noveledo. Dalla famiglia e dalla scuola ricevette un'educazione «squisita e soda». Ancora giovanissima sposò Achille Casanova, «un giovine e ardente patriota», con il quale condivise le battaglie risorgimentali. Assieme al marito, venne in esilio a Brissago dove, dal 1848 al 1870, diede ospitalità a numerosi profughi che trovarono nella sua casa un sicuro asilo. Uno dei fratelli, Paolo, morto a fine marzo 1887, fu sindaco a Brissago dal 1877 al 1886.⁸

Giuseppe Pedrolì nacque il 15 gennaio 1776, figlio di Antonio da Piodi-

⁵ G. MARTINOLA, *Gli esuli italiani nel Ticino - 1791-1847*, Lugano 1980, pp. 203, 204 e 235, 236.

⁶ O. NOSETTI, *La Casa San Giorgio di Brissago. Un capitolo di storia fra sanità e socialità*, Locarno 2009, pp. 60, 61. ASTi, Prospetto d'imposta cantonale per l'anno 1876.

⁷ Archivio comunale di Brissago (AcomB) - X.3.8. Archivio della Fabbrica Tabacchi Brissago (ArchFTB) - Verbali dell'amministrazione 1847-1852 e della Commissione dirigente 1852-1855. APB, Registro dei morti. *Il Dovero*, 27 dicembre 1888.

⁸ APB, Registro dei morti. *Il Dovero*, 1° aprile 1887; 27 dicembre 1888; 13, 22 e 23 luglio 1909.

na.⁹ Nativo di Brissago ma «per vincolo del suo impiego» abitante a Milano nella Parrocchia di S. Maria della Scala, il 12 febbraio 1800 contrasse matrimonio con Lucia Barozzi (1781-1861), figlia di Ambrogio. Dalla loro unione nacquero a Brissago almeno due figli, Ambrogio (1805) e Carlo (1814), che con il padre parteciparono alla costituzione della FTB. Morì il 21 ottobre 1848 a Brissago.¹⁰ A differenza dei Pedroli della Terra di Caccio nella Costa di Dentro, per i quali i registri parrocchiali permettono di risalire al capostipite Antonio alla fine del Seicento, mentre l'archivio comunale documenta le loro proprietà immobiliari già a partire dall'anno 1700 e il loro statuto di patrizi almeno dal 1801, per i Pedroli da Piodina non esistono negli archivi di Brissago documenti per ricostruire l'albero genealogico prima del 1776 e per accertare la loro appartenenza al patriziato brissaghese, e nemmeno a quella dei proprietari immobiliari prima della metà dell'Ottocento.

Taddeo Giambattista Petrolini, figlio di Gaetano e Annuziata Gioanelli, nacque a Brissago il 19 luglio 1816.¹¹ Il fratello Pietro Davide partecipò alle cinque giornate di Milano del 1848, rimanendo ucciso sulle barricate. Con gli altri volontari ticinesi alle guerre risorgimentali, egli è ricordato in una lapide sul lungolago di Lugano sulla facciata di Villa Malpensata.¹² I Petrolini da Rossorino, una delle terre della Costa di Dentro, avevano fatto fortuna nella vicina Italia – come altre famiglie patrizie brissaghesi – nel campo della ristorazione e albergheria. Ciò trova conferma nei registri fiscali del 1876 in cui uno dei figli di Gaetano, Giuseppe, figura come albergatore con una sostanza di tutto riguardo.¹³

Discendente da una famiglia patrizia di Brissago, figlio di Pietro (1779-1845), negoziante a Lodi, e di Maria Storelli (1779-1851), Benigno Zaccheo nacque il 5 ottobre 1812. Studiò medicina a Pavia, laureandosi il 21 giugno 1839. Come diversi altri ticinesi che avevano compiuto i loro studi universitari a Pavia tra il 1830 e il 1848, egli ebbe parte attiva nei moti risorgimentali,

⁹ Secondo l'iscrizione nella cappella di famiglia nel cimitero di Madonna di Ponte a Brissago. Il Registro dei morti dà come padre Antonio da Piodina, mentre quello dei matrimoni indica invece il fu Carlo.

¹⁰ APB, Registro dei battesimi, dei matrimoni e dei morti.

¹¹ APB, Registro dei battesimi.

¹² G. MARTINOLA, *I ticinesi volontari nelle guerre d'Italia*.

¹³ O. NOSETTI, *La Casa San Giorgio ...*, cit., p. 61.

partecipando tra l'altro all'insurrezione delle cinque giornate di Milano con il grado di tenente. Nel 1859 si distinse ancora durante la seconda guerra di indipendenza che oppose il Piemonte all'Austria. Fu medico condotto del circondario di Brissago e Ronco s/Ascona dal 1850 al 1855.¹⁴ Morì nel 1877.

A eccezione dei Soresi, per i quali sono note soltanto le loro origini lombarde, ma che certamente intrattenevano rapporti con almeno alcuni tra gli emigranti brissaghesi, tutti gli altri soci promotori-fondatori avevano radici e legami profondi nel borgo di confine. Questo dato fornisce già un primo motivo per spiegare l'insediamento della fabbrica a Brissago, un borgo che però non aveva alcuna tradizione nella coltivazione e lavorazione del tabacco, a differenza del Mendrisiotto e del Luganese. Essi avevano a cuore le sorti del loro paese d'origine e con la loro iniziativa intendevano offrire occasioni di lavoro a una parte della popolazione, in maggioranza ancora dedita all'attività agropastorale di sopravvivenza. Ma occorre considerare anche un'altra importante circostanza che è già stata rilevata da chi si è occupato di queste vicende: la partecipazione di molti di loro – non soltanto come simpatizzanti – alle lotte risorgimentali. Nei frequenti contatti con quegli ambienti in Lombardia e in Piemonte – ma anche con gli esuli ospitati a Brissago – è plausibile ritenere che sia sorta l'idea di fare concorrenza al monopolio della “Regia austriaca dei tabacchi” costruendo una fabbrica di sigari in territorio ticinese.¹⁵ Non si può nemmeno escludere che a favore di tale progetto vi fossero anche motivazioni puramente economico-finanziarie, cioè l'aspettativa di investire in modo fruttuoso i propri capitali: infatti, il settore dei tabacchi era allora un mercato in crescita che assicurava buoni rendimenti.

Considerando l'entità delle risorse finanziarie necessarie preventivate,¹⁶ che ben evidenzia le ambizioni dei promotori, e data la complessità di un progetto industriale come quello realizzato a Brissago, è ragionevole pensare che la sua messa a punto abbia richiesto diversi mesi. Occorre infatti un piano ben concepito e credibile per convincere chi disponeva di capitali a investirli nell'impresa.

Tra gli altri investitori che sottoscrissero le rimanenti trecento azioni al mo-

¹⁴ G. NEGRO, *Gli studenti ticinesi all'Università di Pavia (1770-1859)*, Milano 1993, pp. 52, 68, 70 e 139. AcomB - A.3, 19.

¹⁵ G. ROSSI, *Brissago e i suoi dintorni*, s.d., p. 69.

¹⁶ A titolo di confronto, la Società del Grand Hotel Brissago – costituita nel 1904 – aveva un capitale sociale di 250.000 franchi. O. NOSETTI, *Oltre cent'anni ...*, cit., p. 52.

mento della costituzione della società, per l'entità dell'impegno assunto occorre ricordare Costantino Perego (50 azioni), i fratelli Luigi e Antonio Clerici (25 azioni ognuno), i fratelli Giovanni e Luigi Bazzi figli del fu Innocente (25 azioni in totale), Gio. Battista Ghislanzoni (25 azioni), l'ingegnere Pasquale Lucchini (18 azioni), Alessandro Zappa (10 azioni), ma anche Luigi Piazzoni (7 azioni), Gaspare Baccalà (5 azioni) e l'ingegnere Domenico Daldini (5 azioni). Diversi altri azionisti si aggiunsero in seguito, con partecipazioni comprese da 2 a 10 azioni, tra cui Giuseppe Negroni, Giuseppe Mitri, Galeazzo Canziani, Luigi Brambilla, Domenico Vismara, Giacomo Pietrasanta, Carlo Viganò, Luigi Romerio, Giuseppe Pavia, Domenico Guzzi, Alessandro Beltrami.¹⁷

Secondo lo statuto, la liberazione delle azioni doveva essere fatta nella misura del 5% entro quindici giorni dalla costituzione della società, un altro 5% al momento della consegna delle azioni e il 30% (ma ogni volta in rate non superiori al 10%) in base alle necessità dell'azienda. La parte rimanente non poteva essere richiesta senza una decisione del convocato generale (art. 12). Per finanziare gli investimenti immobiliari e l'attivo circolante (specialmente gli acquisti del tabacco), si fece ricorso gradatamente ai mezzi propri: alla fine del 1848 il 39.2% del capitale sottoscritto era già stato liberato, un anno dopo la percentuale aveva raggiunto il 45% e nel 1851 il 74%, poi l'80% nel 1853 e il 100% due anni dopo.¹⁸

Agli azionisti era concesso un interesse del 5% sul capitale sociale versato, mentre il 10% dell'utile netto era riservato ai promotori, il 5% al direttore e tutto il resto era ripartito fra tutti gli azionisti in proporzione alle azioni possedute (art. 15). Il privilegio accordato ai fondatori venne riscattato nel 1927 mediante un versamento complessivo di oltre 100.000 franchi.

L'organizzazione della società

Il convocato generale (corrispondente all'assemblea degli azionisti) rappresentava l'organo supremo della società. A differenza di ciò che prevede il

¹⁷ Secondo gli elenchi degli azionisti partecipanti ai convocati generali del 13 febbraio 1850, 24 maggio 1852, 12 maggio 1853 e 15 maggio 1854, ArchFTB, Verbali delle assemblee 1847-1854.

¹⁸ ArchFTB, Conti annuali 1848-1855.

vigente diritto societario, lo statuto originale del 1847 concedeva il diritto di voto soltanto a coloro che possedevano almeno sei azioni, e per le prime dieci lo limitava a due voti, con l'aggiunta di un ulteriore voto per ogni dieci azioni in più (art. 20). Con questa disposizione i promotori intendevano limitare il potere di ogni singolo azionista o gruppi di azionisti. A scrutinio segreto e a maggioranza relativa, il convocato generale nominava tutti i membri dell'amministrazione, compresi il direttore e il controllore (art.23). Esso esaminava i rapporti dell'amministrazione e faceva verificare i conti annuali da una commissione di tre membri scelti nel suo seno (art. 24).

L'amministrazione, formata da cinque membri più il direttore, il controllore e il contabile che fungeva da segretario, era nominata per tre anni e risiedeva a Brissago (art. 27). Il presidente rimaneva in carica per un anno (art. 28), convocava e dirigeva le sedute, firmava le azioni e i mandati di pagamento (art. 29 e 30). L'amministrazione doveva riunirsi almeno settimanalmente per «discutere e deliberare sugli affari correnti, conoscere lo stato dell'azienda e l'impiego dei fondi, la situazione delle casse, sentire le proposizioni del direttore» (art. 32). All'amministrazione spettava anche il compito di nominare e promuovere gli impiegati subalterni, fissandone il numero e la retribuzione in accordo con il direttore e il controllore (art. 38). Inoltre, l'amministrazione era autorizzata a investire i fondi disponibili in rendite fruttifere dello Stato, concedendo mutui garantiti dal deposito di azioni della società, scontare effetti commerciali se provvisti di tre firme di persone solvibili, con scadenze massime di tre mesi (art. 41). Infine, entro tre mesi dalla fine del periodo contabile essa era tenuta a presentare il conto annuale alla commissione di revisione e quindi al convocato generale degli azionisti per approvazione (art. 45).

Il direttore, che possibilmente doveva abitare in un locale dello stabilimento, era responsabile della produzione, della vendita e dell'amministrazione della società. Partecipava inoltre alle sedute dell'amministrazione senza però diritto di voto (art. 47). Per le sue prestazioni, egli aveva diritto a un emolumento annuo, fissato dall'amministrazione, e a una partecipazione agli utili netti nella misura del 5% (art. 15 e 53).

In collaborazione con il direttore, il controllore doveva occuparsi in primo luogo degli acquisti delle materie prime e ausiliarie – dalla scelta del tabacco e dei fornitori al sistema di trasporto, dai prezzi di acquisto e delle spese ac-

cessorie alle modalità di pagamento. Egli era anche incaricato di scegliere e sorvegliare i depositi dei tabacchi lavorati che sarebbero stati creati in Svizzera. Inoltre, verificava le operazioni e i conti della direzione che sottoponeva poi all'amministrazione e al convocato generale (art. 55).

Il contabile, nominato dall'amministrazione, sotto la sorveglianza del direttore e del controllore aveva il compito di registrare i fatti di gestione sul giornale e riportarli nel libro mastro secondo il metodo della partita doppia (art. 57). Egli doveva anche tenere una serie di altri registri, quali il «Libro di compere e vendite», il «Libro dei contratti», il «Libro dei mandati [...] pei pagamenti», il «Libro di bollette [...] per gli incassi» e il «Libro di Cassa». Inoltre, doveva occuparsi del «Copia lettere». Alla fine del periodo contabile era poi tenuto ad allestire il «Libro degli inventari» e il bilancio annuale (art. 60).

Tutto il movimento finanziario della società si svolgeva in contanti. Erano previste due casse: una detta «Forte» per la raccolta dei versamenti degli azionisti, per la conservazione degli effetti e dei depositi a cauzione; un'altra, destinata alla gestione corrente, che doveva avere un fondo corrispondente ai bisogni settimanali, ma se la consistenza superava 10.000 franchi l'eccedenza doveva essere trasferita nella cassa «Forte». La cassa «Forte» aveva tre chiavi: una era conservata dal presidente dell'amministrazione, un'altra dal direttore e l'ultima dal cassiere (art. 61). La gestione della cassa corrente era invece affidata alla responsabilità del cassiere (art. 63).

Gli amministratori, i dirigenti e gli impiegati

Nella seduta del 12 giugno 1847 i soci fondatori presenti nominano all'unanimità i membri dell'amministrazione, cioè don Pietro Bazzi, Vincenzo Bazzi, Domenico Bazzi, Achille Casanova, che due giorni dopo sarà designato presidente, e Carlo Pedroli.

Durante la stessa riunione Pietro Soresi è nominato controllore con una retribuzione annua di 2.000 franchi di Francia, a partire «dal giorno in cui incominceranno le operazioni della fabbricazione dei tabacchi». L'amministrazione è però autorizzata «a corrispondergli quella gratificazione che troverà del caso» per il lavoro «per l'impianto della fabbrica».

L'urgenza e la necessità di assicurare la regolarità della gestione avevano

indotto l'amministrazione il 14 giugno a conferire l'incarico di contabile ad Angelo Bazzi e quello di cassiere ad Ambrogio Pedroli, fissando le retribuzioni annue rispettivamente a 1.200 e 1.500 franchi di Francia, e la cauzione del cassiere a 10.000.

Nella fase di avviamento dell'impresa tutti i membri dell'amministrazione, ma in particolare Pietro Soresi, Ambrogio Pedroli e Angelo Bazzi, svolsero personalmente una serie di compiti fondamentali.

Non sappiamo chi tra i promotori e come era entrato in contatto con Anselmo Martinetti da Mantova, ma risulta che, con lettera del 29 aprile 1847, Pietro Soresi era stato autorizzato a trattare con lui per la carica di direttore della FTB. Egli si era perciò subito recato a Venezia e aveva stipulato un accordo alle seguenti condizioni: oltre allo stipendio annuo di 2.500 franchi di Francia, al Martinetti era stata concessa una partecipazione agli utili netti del 5%, e gli era stato promesso un alloggio gratuito a Brissago per lui e la sua famiglia di quattro persone, nonché il rimborso delle spese di viaggio. Per invogliarlo ad accettare la carica e «dietro sua speciale richiesta», il Soresi gli aveva anche assicurato che i soci fondatori avrebbero proposto al convocato generale l'aumento dello stipendio a 3.000 franchi di Francia. Convinti di essersi assicurati i preziosi servizi del Martinetti, i soci fondatori lo nominano direttore della FTB nella riunione del 12 giugno 1847. Ma poco tempo dopo – il 19 luglio – egli comunica che potrebbe essere «rimesso nel suo primiero regio impiego» e ricuperare così «gli arretrati del suo onorario di due anni e più»; afferma addirittura che – recandosi a Vienna per far valere le proprie ragioni – potrebbe ricevere l'incarico di dirigere una fabbrica di tabacchi nella capitale. Egli «sarebbe pronto a rinunciare subito a queste aspettative e partire immediatamente per Brissago» se la FTB gli garantisse i suoi diritti, cioè quanto potrebbe ricuperare dal governo austriaco.¹⁹ Quanto fossero fondate quelle affermazioni non è possibile sapere, ma potrebbero anche essere state manovre tattiche per ottenere condizioni di lavoro più favorevoli. Avvertito il rischio che il Martinetti potesse essere indotto a non mantenere la promessa fatta e considerandolo «il perno [...] della fabbrica», dunque essenziale «per gli

¹⁹ Le citazioni sono tratte dal Verbale dell'amministrazione del 21 luglio 1847, che riassume il contenuto della lettera di Anselmo Martinetti, non conservata in ArchFTB.

interessi della società», gli amministratori decidono di incaricare Ambrogio Pedroli di recarsi immediatamente nella città lagunare per rinegoziare l'accordo. L'11 agosto 1847, il cassiere appena rientrato da Venezia fa rapporto ai colleghi della sua missione e presenta il nuovo contratto che fissa lo stipendio annuo a 3.000 franchi di Francia, conferma l'alloggio gratuito e concede una gratifica di 2.000 lire austriache.²⁰

Gli ostacoli frapposti dall'autorità austriaca alla concessione del passaporto impediscono però al direttore designato di recarsi immediatamente a Brissago. Nella sua lettera del 4 ottobre 1847, in cui fanno presenti quelle difficoltà, chiede anche che gli venga corrisposto lo stipendio «per quel tempo che gli sarà indispensabile fermarsi in Venezia per attendere il rilascio del suo passaporto». Gli amministratori della FTB, ritenendo poco prudente accettare tale richiesta – «perché fatti e dichiarazioni anteriori danno fondamento a prevedere un tempo ancora assai lungo per il rilascio del passaporto» – decidono di sollecitarlo «a venire al suo posto il più prontamente possibile, con passaporto o senza, scegliendo quella via che troverà più opportuna». Nello stesso tempo gli offrono 280 lire per le spese di viaggio e lo stipendio a partire dal momento in cui lascerà Venezia.²¹ Quei timori si rivelarono fondati: in effetti, Anselmo Martinetti si trasferì a Brissago soltanto nell'agosto del 1848 (la sua prima partecipazione alle sedute dell'amministrazione risale infatti al 31 agosto).

Sulle ragioni della sospensione da direttore della fabbrica di sigari a Venezia della "Regia austriaca dei tabacchi" e sulle altre difficoltà qui sopra evocate è possibile formulare soltanto delle ipotesi. Stando a Giulio Rossi, il Martinetti avrebbe trascorso quel periodo come profugo a Brissago.²² Il suo allontanamento dai ruoli dirigenziali sarebbe quindi da mettere in relazione con attività ostili nei confronti del governo austro-ungarico, ma non si può escludere che ci fossero stati anche errori di gestione. È invece certo che nell'elenco dei forastieri abitanti nel comune di Brissago, entrati nel Cantone dopo il 1803, la sua presenza nel borgo di confine in quegli anni non figura.²³ Le difficoltà di ottenere il passaporto erano invece forse dovute al tentativo da parte del

²⁰ ArchFTB, Verbale dell'amministrazione, 11 agosto 1847.

²¹ ArchFTB, Verbale dell'amministrazione, 13 ottobre 1847.

²² G. Rossi, *Brissago e i suoi dintorni*, s.d. (ms 1947), p. 70.

²³ AcomB - X.3, 8.



didascalia

governo austriaco di ostacolare la costituzione di un'impresa concorrente impedendo il trasferimento dei segreti di fabbricazione.

Le operazioni per l'impianto della fabbrica di tabacchi e l'attività operativa non subirono però ritardi a causa del protrarsi dell'arrivo a Brissago del Martinetti. Nel suo primo incontro a Venezia con Pietro Soresi, egli aveva infatti proposto come assistente Giuseppe Mitri, che da diversi anni lavorava con lui, una «persona proba, sperimentata e capace non solo nella fabbricazione dei tabacchi, ma ancora nella costruzione e adattamento dei locali per detta fabbricazione»: competenze assolutamente indispensabili per installare con successo una fabbrica di tabacchi a Brissago, un borgo sprovvisto di alcuna tradizione nel settore. Le condizioni offerte al Mitri in una lettera del 9 maggio 1847 prevedevano uno stipendio annuo di 1.080 lire austriache (pari a 939.60 franchi), alloggio compreso. Lo stipendio incominciava «a decorrere dal giorno in cui il Mitri si [sarebbe posto] in viaggio recandosi direttamente da Venezia a Brissago», come concordato con il Soresi. Per le spese di viaggio

gli venne anticipata la somma di 100 lire.²⁴ La sua presenza a Brissago è accertata già alla fine di giugno del 1847.²⁵

Formata l'amministrazione della società e costituita la squadra dei dirigenti e degli impiegati, poterono essere portate avanti e concluse le trattative per l'acquisto dello stabilimento, nonché intraprese le prime attività operative.

La fase di avviamento dell'attività

Prima ancora che fosse costituita la società, tre promotori – don Pietro Bazzi, Angelo Bazzi e Ambrogio Pedroli – avevano acquistato «mediante carta privata» la segheria dei fratelli Carmine di Cannobio, situata nella zona detta 'Resiga', al prezzo convenuto di 12.600 lire milanesi, destinata all'insediamento della fabbrica. Informati nella seduta del 12 giugno 1847, i soci fondatori approvano l'operato dei tre colleghi osservando che «la località della 'Resiga' è precisamente la più adatta ai bisogni della società» e autorizzano l'amministrazione a stipulare il rogito alla data convenuta, cioè il 22 giugno.²⁶

Una commissione formata da Pietro Soresi, Achille Casanova e don Pietro Bazzi era stata anche incaricata di condurre trattative con i rappresentanti della Confraternita del Crocefisso per l'acquisto di un terreno necessario alla realizzazione di un nuovo stabilimento. Infatti, secondo il progetto di massima elaborato dal Soresi, risultava necessario occupare un pezzo di terreno della Confraternita, occorrente per la formazione di una strada in sostituzione di quella esistente. Dopo l'autorizzazione della Curia di Milano alla vendita del fondo, viene firmato l'istrumento e effettuato il pagamento²⁷.

A seguito di trattative precedenti, don Pietro Bazzi e Angelo Bazzi furono

²⁴ ArchFTB, Verbale dell'amministrazione, 14 giugno 1847.

²⁵ ArchFTB, Verbale dell'amministrazione, 26 giugno 1847. Nell'elenco dei forestieri abitanti a Brissago (AcomB – X.3, 8), il Mitri figura – come possidente – dal mese di luglio 1847. Tra i maggiori contribuenti di Brissago, il prospetto dell'imposta cantonale per l'anno 1876 vi è il figlio Pietro con una sostanza di 9.300 franchi (O. NOSETTI, *La Casa San Giorgio* ..., cit., p. 60). Ciò fa supporre che il padre Giuseppe – morto prima del 1876 – sia rimasto a lungo alle dipendenze della FTB.

²⁶ ArchFTB, Verbali dell'amministrazione, 12, 20 e 26 giugno 1847.

²⁷ ArchFTB, Verbali dell'amministrazione, 14 e 17 giugno, 2 e 31 luglio, 2 agosto 1847.

pure autorizzati a sottoscrivere il rogito per l'acquisto di un terreno di proprietà dei Borrani, un fondo adiacente ai locali della segheria che non bastavano ai bisogni della nuova fabbrica.²⁸

I lavori di adattamento dello stabile acquistato furono svolti secondo le indicazioni del Soresi, mentre il fabbricato nuovo fu costruito in base al progetto dell'ingegner Domenico Lucchini.²⁹ Alla fine del 1848 gli investimenti immobiliari ammontarono in totale a poco più di 63.000 franchi (compreso quanto pagato ai fratelli Carmine), cui se ne aggiunsero quasi 34.000 nel 1849 e altri 8.000 l'anno seguente. Complessivamente l'acquisto, le spese di adattamento e il nuovo stabilimento costarono poco più di 105.000 franchi³⁰ (a titolo di confronto, cinquantacinque anni dopo, per il nuovo palazzo scolastico-comunale di Brissago si spesero 81.000 franchi,³¹ e nel 1913-14 per il Brenscino 123.000 franchi).³² A complemento di tali investimenti furono acquistati mobili e macchine per un totale di 24.000 franchi.

Nella seduta del 26 giugno 1847 i consiglieri d'amministrazione decidono «dietro l'opinione dell'assistente Mitri [...] di passare alla provvista di 3 botti di tabacco Virginia e 4 balle di tabacco d'Ungheria e di Levante». Altri acquisti di tabacco seguirono nei mesi successivi,³³ complessivamente nel 1847-48 essi furono superiori a 36.000 franchi.

I documenti conservati non permettono di stabilire esattamente quando ebbe inizio la produzione, ma considerando il tempo necessario per adattare i locali della fabbrica e per formare le sigaraie, oltre ai termini di fornitura del tabacco, è ragionevole pensare che ciò avvenne soltanto all'inizio del 1848. Né è possibile sapere quante operaie e operai vennero assunti nel primo esercizio, e nemmeno a quanto ammontarono i loro salari.

Sono invece note le vendite sia a quantità sia a valore per ogni prodotto

²⁸ ArchFTB, Verbali dell'amministrazione, 22 e 26 giugno 1847.

²⁹ ArchFTB, Verbali dell'amministrazione, 17 giugno e 17 luglio 1847.

³⁰ ArchFTB, Bilanci 1848-1850.

³¹ AcomB, C.1 - 5 - Conto reso 1906.

³² ORLANDO NOSETTI, *Oltre cent'anni ...*, cit., pp. 137, 138.

³³ ArchFTB - Verbali dell'amministrazione, seduta del 9 ottobre 1847 («Commissione 9 balle di tabacco [...] alli signori Tosio di Trieste»); seduta del 5 maggio 1848 («Acquisto tabacco Virginia»); seduta del 24 agosto 1848 («Commissione di 9 botti tabacco Virginia e tabacchi diversi»).

fabbricato e venduto: nel 1848 le vendite di sigari Virginia ammontarono a 1.838.000 pezzi per un totale di oltre 72.000 franchi e quelle di tabacchi da fuma a 47.644 kg per quasi 8.700 franchi.

Questi dati con altri riferiti a periodi successivi – la produttività delle sigaraie e il rapporto percentuale con le operaie addette alla cernita, sfogliazione e impacco, oltre a quello con gli operai³⁴ – danno la possibilità di stimare l'entità dell'organico della FTB nel suo primo anno di attività. Se si ipotizza la settimana lavorativa di 6 giorni (ipotesi plausibile a metà ottocento), il totale del personale di fabbrica doveva dunque essere al minimo 25 persone, cui occorre aggiungere quello amministrativo e di vendita: complessivamente la FTB occupava allora non più di una trentina di collaboratori.

Un totale che nel giro di un anno dovette quasi sicuramente più che raddoppiare essendo risultata la vendita dei sigari Virginia pari a 4.157.990 pezzi.

Numeri ancora molto modesti rispetto a quelli che sarebbero stati registrati nei decenni successivi: soltanto in fabbrica quasi 400 unità nel 1890, 530 dieci anni dopo.

Già all'inizio del 1849 l'organico amministrativo era stato rinforzato con la decisione di nominare un magazziniere e un economo. A ricoprire la prima funzione fu scelto all'unanimità Achille Casanova con uno stipendio annuo di 800 franchi. Egli dovette quindi rinunciare alla presidenza del consiglio di amministrazione che fu assunta da don Pietro Bazzi. Come economo fu invece nominato Matteo Bazzi per la stessa retribuzione con il compito specifico di occuparsi delle nuove costruzioni.³⁵

Il primo conto annuale chiuso al 31 dicembre 1848 registrò un utile netto di 18.600 franchi, corrispondente a una redditività del capitale proprio del 15.8%. Anche i due esercizi successivi si chiusero con risultati eccellenti, rispettivamente 40.941 e 25.412 franchi di utile netto. Sin dall'inizio la FTB aveva creato dei punti di vendita dei suoi prodotti in varie località ticinesi: nel Sopraceneri a Locarno e Magadino, nel Sottoceneri a Lugano, Mendrisio,

³⁴ La produttività media giornaliera di una sigaraia di Virginia è stata di 500 pezzi nel mese di settembre 1928. Le operaie addette ai lavori di cernita, sfogliazione e impacco erano 95 (44.8%) e le sigaraie 117 (55.2%) (luglio 1925). Il rapporto percentuale tra operai e operaie nel 1895 era 15.27% - 84.73%.

³⁵ ArchFTB, Verbali dell'amministrazione, 31 gennaio e 8 febbraio 1849.

Stabio e Chiasso che dal 1851 diventerà filiale.³⁶ È plausibile pensare che quelli di Magadino (che era il terminale del traffico lacuale sul Verbano) e del Mendrisiotto avessero come principale mercato di riferimento la Lombardia, in parte forse anche sotto forma di contrabbando. Sospetti di concorrenza sleale nei confronti della FTB da parte di alcuni produttori di Chiasso furono individuati nel corso del 1849. A difesa dei propri interessi la FTB chiese al tribunale di Mendrisio di accertare urgentemente i fatti, incaricando poi l'avvocato Pietro Romerio di Locarno di procedere legalmente.³⁷

Difficoltà ben maggiori si verificarono nel 1851 quando le vendite subirono un improvviso crollo che costrinse la giovane industria brissaghese a interrompere provvisoriamente la produzione. Grazie agli sforzi intrapresi – Angelo Bazzi contattò le regie dei tabacchi dei Ducati di Parma e Piacenza, Modena e Toscana, Ambrogio Pedroli e Antonio Bazzi si recarono a Torino per trattare con la regia sarda, Massimo Bazzi visitò le valli di Blenio e Leventina, Benigno Zaccheo la Mesolcina, e a Coira fu inviato Vincenzo De Bazzini³⁸ – la società riuscì a superare quel difficile momento ritrovando il sentiero di crescita e gli utili già nell'anno successivo.³⁹

L'evento che però segnò il punto di svolta nella prima parte della storia della FTB è da ricercare nell'accordo con i fratelli Bernasconi di Chiasso. L'importanza strategica del Mendrisiotto per l'industria del tabacco non era sfuggita alla società. Il 1° marzo 1856 l'assemblea generale degli azionisti aveva deciso l'emissione di 200 nuove azioni da 500 franchi a favore dei fratelli Cesare (1819-1864) e Costantino (1820-1902) Bernasconi. Il loro padre Lu-

³⁶ I depositi per la vendita a Locarno si trovavano presso Fulgenzio Varenna e Domenico Romerio e figlio; a Magadino, da Francesco Ruffoni e Bartolomeo Antognini; a Lugano, da Pietro Bianchi e Cesare Michelotti; a Mendrisio, da Carlo Bianchi; a Stabio, da Valentino Perucchi; a Chiasso, da Giuseppe Bernasconi. «Gazzetta Ticinese», 1° settembre 1848. Bilanci 1848-1862.

³⁷ G. Rossi, *Brissago ...*, cit., p. 72.

³⁸ G. Rossi, *Brissago ...*, cit., p. 73.

³⁹ Il 1851 era stato chiuso con un modesto utile di 3.104 franchi, ma la società non aveva registrato l'interesse dovuto sul capitale azionario di 11.100 franchi: tenuto conto di questo costo, vi era dunque stata una perdita di 7.996 franchi. Nel 1852 l'utile aveva raggiunto la somma di 39.720 franchi, ma nei due periodi successivi era ritornato a livelli più modesti (rispettivamente 24.000 e 22.978 franchi). ArchFTB - Bilanci 1848-1921.

igi (1788-1852) fu a Lucca direttore della “Manifattura di sigari” del Granducato di Toscana, mentre lo zio Antonio (1774-1851) fu amministratore dell'appalto dei tabacchi nel Ducato di Modena.⁴⁰ Per l'interessenza loro accordata, i due fratelli Bernasconi avevano probabilmente aiutato la FTB a ottenere l'appalto della “Regia del tabacco” a Modena, impegnandosi nello stesso tempo a non fare concorrenza con operazioni per loro proprio conto.⁴¹ Nei periodi successivi all'ottenimento dell'appalto, le vendite raddoppiarono e gli utili netti della società triplicarono.⁴² Grazie agli ottimi risultati ottenuti, il capitale investito dagli azionisti fu sempre ben retribuito, ma anche i membri della direzione, gli impiegati (dal 1861), e pure le operaie e gli operai (dal 1888) poterono beneficiare del buon andamento degli affari partecipando alla distribuzione degli utili.⁴³

Conclusion

Le prime industrie del tabacco sorsero nel Luganese e nel Mendrisiotto, due regioni in cui una secolare tradizione artigianale aveva gradualmente prodotto le conoscenze necessarie per un salto di qualità. Gli imprenditori locali erano già abituati a operare sia sui mercati di approvvigionamento delle materie prime, sia su quelli in cui smerciavano i loro prodotti. La mano d'opera disponibile conosceva i processi lavorativi della produzione di tabacco da fiuto e da fumo, e non avrebbe faticato molto ad apprendere quelli dei sigari.⁴⁴ Tuttavia la culla della produzione su scala industriale dei nuovi prodotti non fu il Sottoceneri bensì Brissago, il borgo sulle sponde del Verbano che non aveva alcuna tradizione nel campo del tabacco.

A differenza delle iniziative intraprese a sud del Monte Ceneri, caratterizzate dalla nascita di piccole aziende a carattere familiare, quella promossa a

⁴⁰ A. BAECHTOLD, *Toponomastica chiassese tra cronaca e storia*, Mendrisio 1985, p. 60.

⁴¹ ArchFTB - Verbali del convocato azionisti, 1° marzo 1856, p. 158.

⁴² ArchFTB - Bilanci 1848-1879.

⁴³ ArchFTB - Bilanci 1848-1921.

⁴⁴ R. NATOLI, *L'industria ticinese del tabacco*, in «Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali», 6-1910, p. 5. A. C. BONZANIGO, *Cenni sulle industrie del cantone Ticino*, Berna 1917, p. 12.

Brissago era fondata su basi capitalistiche nella forma di società per azioni. Progetto ambizioso, non privo di rischi, con investimenti considerevoli e la partecipazione di un numero elevato di finanziatori. Progetto diretto e realizzato da un ristretto gruppo di persone fortemente motivate, quasi tutte con profonde radici locali, ma con tradizioni migratorie di successo nel campo degli affari che – oltre ad averle arricchite – le avevano preparate a gestire un'industria aperta anche sui mercati esteri. Per supplire alla mancanza delle conoscenze tecniche specifiche, fecero capo a chi tali conoscenze aveva – compresi i segreti di fabbricazione, specialmente quelli della concia – offrendo al direttore condizioni salariali molto favorevoli e la partecipazione agli utili.

I primi risultati della FTB furono incoraggianti, ma poi subentrò una crisi di mercato che avrebbe potuto avere conseguenze gravi (alcune nuove imprese del settore, infatti, non sopravvissero alle prime difficoltà – così, ad esempio, la Fabbrica del Ceresio,⁴⁵ la Fabbrica Tabacchi del Verbano⁴⁶ e la Manifattura Internazionale Tabacchi Brissago costituita nel 1887 e sciolta otto anni dopo). Tuttavia l'immediata reazione dei dirigenti che si attivarono per cercare nuovi mercati permise all'azienda di ritrovare il sentiero di successo, di cui poté beneficiare in parte anche la comunità locale.

⁴⁵ La società in accomandita era già fallita nel 1858. «Gazzetta Ticinese», 30 luglio, 13 ottobre e 20 dicembre 1858.

⁴⁶ Costituita ad Ascona nel 1861 con alla testa Anselmo Martinetti, già direttore della FTB, non ebbe lunga vita. Lo stabile in cui si svolgeva la sua attività era in vendita nel 1879 perché la produzione era cessata da tempo. «Gazzetta Ticinese», 24 settembre 1879.